

funzioni di contrappeso alle influenze magiare avrebbero potuto venir rovesciate.

Francesco Ferdinando simpatizzava anche col trialismo, ma il suo ideale statale rimaneva la « Grande Austria » federale. Egli sentiva che bisognava giungervi per gradi, passando sul corpo dell'Ungheria e tentando le vie di una lenta e pacifica trasformazione prima di intraprenderne l'esecuzione coi mezzi coercitivi.

Nessuno saprebbe dire con precisione che cosa avrebbe fatto l'arciduca ereditario una volta che fosse salito al trono e come avrebbe svolto il suo programma. Ciò sarebbe in parte dipeso dalla particolare situazione interna di quel momento e dagli eventuali mutamenti intervenuti nelle idee dell'arciduca che di veramente stabile non aveva nella mente che l'odio per gli ungheresi e per gli italiani.

Alcuni anni or sono il « Neuer Wiener Journal », del 30 e 31 dicembre 1923, pubblicava per la prima volta il programma di governo che l'arciduca Francesco Ferdinando aveva elaborato negli anni 1910-1911 in collaborazione col colonnello Alessandro von Brosch e col concorso di parecchi esperti in diritto costituzionale tra i quali Lammasch, Turba, Jager Zolger, Steinacker, Czernin e il magiaro Kristoffy. Ora in questo lungo programma non c'è nè un preannuncio federalista, nè una soluzione trialista, sebbene l'idea del trialismo venga espressa in termini ridotti e quasi insignificanti. Anche il dualismo, nel quale pur l'arciduca ereditario scorgeva le radici di ogni male della monarchia, non è colpito a morte. Ma soprattutto in questo programma appare manifesto l'odio di Francesco Ferdinando contro gli ungheresi e pare il primo colpo di piccone per l'inizio di quella trasformazione più ampia ch'egli aveva in animo di fare.